

Cecilia Casadei

“Non erano stanchi di cercare ...”

Augusto Piccioni

Edizioni L'Idioma

Cecilia Casadei

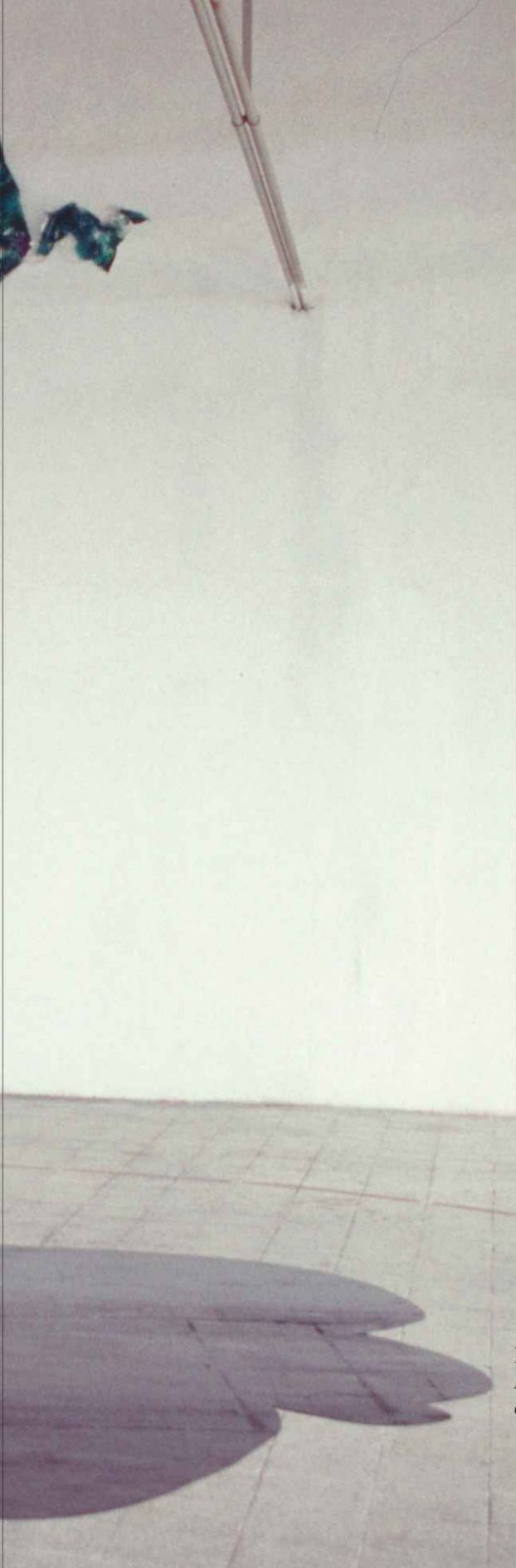
Augusto Piccioni

“Non erano stanchi di cercare ...”

*Sagome dell'immaginazione
per una estetica del vuoto*

Edizioni L'Idioma

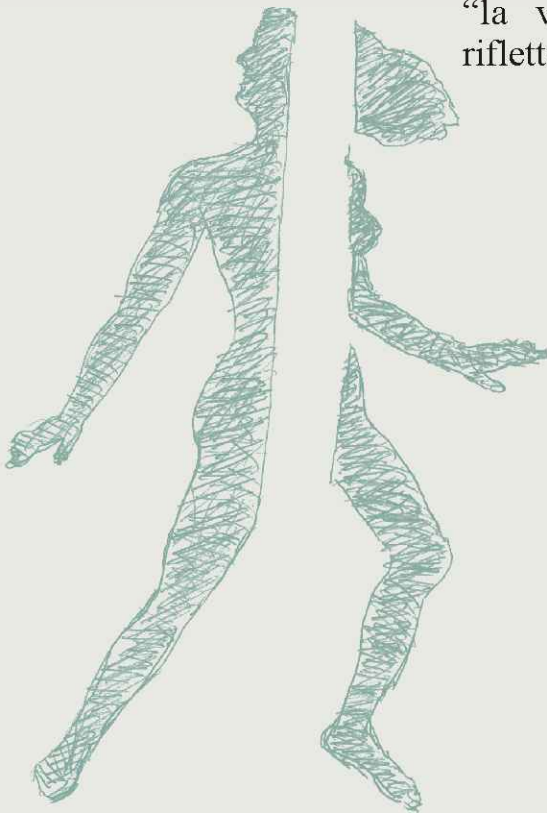




Racconto, 1997
Plastica, gomma, acrilici e carta catramata
cm 500x300x700 + parete

“la vera ricerca artistica deve
riflettere il mondo“

Andrei Tarkovsky



Cecilia Casadei

Augusto Piccioni

“Non erano stanchi di cercare ...”
Sagome dell'immaginazione per una estetica del vuoto

Edizioni L'Idioma



Comune di Smerillo



**LE
PAROLE
DELLA
MONTAGNA**

Smerillo Spiritual Festival

VI edizione 2015

"Il vuoto"

Direzione artistica: **Simonetta Paradisi**

Sezione: **Immaginario (ARTE)**

Con il patrocinio di:

Senato della Repubblica

Presidenza del Consiglio dei Ministri



Inserito dalla Regione Marche nell'elenco degli eventi culturali di pregio per EXPO 2015.

Augusto Piccioni

"Non erano stanchi di cercare ..."

Sagome dell'immaginazione per una estetica del vuoto

Mostra personale

Sala degli Artisti

Smerillo (FM)

Via Amedeo Corrado Nobili

24 Luglio - 15 Agosto 2015

In collaborazione con:



L'IDIOMA
Centro d'Arte
Via delle Torri, 23
63100 Ascoli Piceno
Tel.: 0736 254740

A cura di: *Cecilia Casadei*

Testi di: *Cecilia Casadei*

Progetto grafico: *Augusto Piccioni*

Foto: *Katia Albini, Domenico Oddi, Augusto Piccioni*

Stampa: *Grafiche Tacconi - Ascoli Piceno*



**LE
PAROLE
DELLA
MONTAGNA**

Smerillo Spiritual Festival

VI edizione 2015

"Il vuoto"

Partnerscip con:



**TRENTO
FILM
FESTIVAL
365**



**TORINO
SPIRITUALITÀ**
CERCA IL SIGNIFICATO

Con il contributo di:



Regione Marche



Camera di Commercio
Fermo



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di AMANDOLA



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI FERMO



CENTRO STUDI
JUDICARIA



silverskin
L'INTIMO TERMICO

Con il patrocinio di:



LE PAROLE DELLA
MONTAGNA



**LEGAMBIENTE
MARCHE - ONLUS**



Parco Nazionale
dei Monti Sibillini



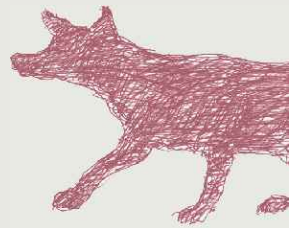
PROVINCIA DI
FERMO



Club Alpino Italiano
Gruppo Regionale Marche



Club Alpino Italiano
Sede Centrale



Sommario

- 7 “Non erano stanchi di cercare ...”. *Testo di Cecilia Casadei*
- 42 Cecilia Casadei intervista Augusto Piccioni
- 44 Biografia
- 46 Mostre

“l'immaginazione è più importante
della conoscenza”

Albert Einstein

“Non erano stanchi di cercare ...”

L'arte per “Fare mondi”. L'espressione dell'arte come atto di fede che celebra l'Anima del mondo, l'opera d'arte come dialogo fra il sé e il mondo. Quello di Augusto Piccioni è un “Racconto”, titolo ricorrente nel suo lavoro, che appare come scenografia di una Natura di cui siamo parte inscindibile, una sorta di teatro dove a recitare sono le figure - come ombre - di un uomo, di una donna, nudi. Di una volpe, di un cinghiale e un lupo, presenze della sua terra d'origine in cui l'artista si identifica, la terra dell'ascolano. Di quel prezioso mondo naturale che lo porterà ad essere promotore dell'Eco museo di un territorio per una storia che ama profondamente. I suoi personaggi paiono in viaggio attraverso una sorta di Eden alla ricerca, forse, di un nuovo Eden che è solo dentro di noi, “in arte... siamo già in paradiso”, poi la presenza costante di un albero che non c'è e nasce da sagome ritagliate, poste una di fronte all'altra. Un albero che la percezione visiva coglie quando è il vuoto a farsi immagine e la figura appare come intagliata nel disegno acrilico realizzato su lastra di alluminio. Il fascino di quel vuoto ad evocare una presenza fantasma che si fa più reale nell'alternanza figura sfondo e obbedisce a quella esigenza percettiva dell'approccio gestaltico per cui le figure devono essere, “buone”, completate dall'occhio. E il dialogo è fra pieno e vuoto, fra la leggerezza del bianco e il rimbalzare dei colori in un contesto dove c'è il respiro della natura tutta, la luce del sole, il chiarore dell'alba, l'alito del tramonto, il segreto della notte. Sullo sfondo di una natura astratta la figura in nero di una donna seduta con lo slancio di chi sta per muoversi, così come appare in movimento la volpe rossa nella direzione inversa e tre sono le sagome che danno origine a vuoti percepibili come alberi. Talora saranno invece quattro sagome schierate a coppia per creare tre alberi, quando ad essere seduto, questa volta, è un uomo che precede una donna nel campo visivo. E una volpe, sempre rossa, in cammino dal lato

opposto si volta indietro, quasi ad interrogarsi sulla strada da percorrere, sulla scelta da fare, in un contesto cromatico di pennellate d'azzurro, di verde, di giallo. Arte come capacità di creare vita con le immagini, nelle immagini, arte quando dietro c'è un pensiero. Altrove la figura è quella di un grosso cinghiale, della figura umana compare solo un tratto, “sotto il sole d'estate” in un luminoso alone di felicità visiva. Figure in alternanza di colore, ora verdi, ora rosa, ora blu e l'albero che non c'è come ritornello per consacrare uno stile personalissimo anche quando in alcune installazioni site specific compare a terra un'ombra solida che suggestiona o il campo è quello di una unica tela e “qualcosa attirò la loro attenzione ...”. Così i titoli delle opere di Piccioni, poesia che sottolinea poesia, con i puntini di sospensione a lasciare aperta ogni interpretazione, a lasciar immaginare qualcosa che riguarda il nostro mondo, il nostro vissuto e “la decisione non fu difficile...”, “la sosta fu breve...”, “furono presi dalle luci del tramonto...”, “nessuno seguiva...”, “...avevano deciso e...”. Il fare arte di uno come Augusto diviene percorso fra immaginario e realtà, misterioso sentimento del sogno che mira a stabilire per suo mezzo un nuovo rapporto col reale e nel suo lavoro c'è l'ansia dell'umana avventura, l'incessante ricerca del bene, del bello, del buono, il profumo di mondi “altri”, c'è lo spirito della quiete e del riposo. C'è l'alone suggestivo di una purezza interiore che celebra un poco di malinconia senza dimenticare la bellezza e la speranza in una originale espressione d'arte che vive fra l'angoscia esistenziale della coscienza moderna e quella condizione interiore per cui l'artista si fa interprete di un nuovo linguaggio e insieme ricerca la propria identità. Come rappresentazione di un sentimento, arte libera da verità e moralità, come espressione di gioia e anche di dolore, tumulto del cuore e della mente. I personaggi di Piccioni si muovono nell'affannosa ricerca

di un “porto sepolto”, di una meta ideale da raggiungere per divenire emblema di quella umana avventura che caratterizza l'esistenza dell'uomo, metafora, visione onirica di un fare arte che interpreta il sentire più intimo e profondo dell'autore. L'adesione al Gruppo Immanentista, il movimento nato ad Ascoli Piceno che coniuga storia, tradizione e attualità nel superamento del concettuale, favorirà in Augusto l'esplorazione e il racconto della natura come teatro del suo lavoro. E quell'immaginario che proviene dalla realtà, e da un progetto, nutre il suo processo artistico per ritornare alla realtà con una espressione che lascia il segno nella storia del contemporaneo. Così l'arte di Augusto Piccioni diviene riflesso della coscienza moderna e di quella condizione interiore che rispecchia il desiderio di attraversare schemi espressivi per riagganciarsi alla tradizione con uno stile nuovo e attraversare, nello stesso tempo, deserti della mente, montagne del vuoto interiore. Ecco allora altri titoli a mappare la strada dell'arte di Piccioni, “sembrava impossibile ma..”, “avevano visto giusto e...”, “non era il caso di tornare indietro...”, “non si persero d'animo...”, “non erano stanchi di cercare...”. Titoli come pensieri per essere tutt'uno col prodotto di un'arte che alimenta il nostro sguardo sul mondo. Per confermare che “nell'arte c'è il senso della vita”.

Luglio 2015

Cecilia Casadei

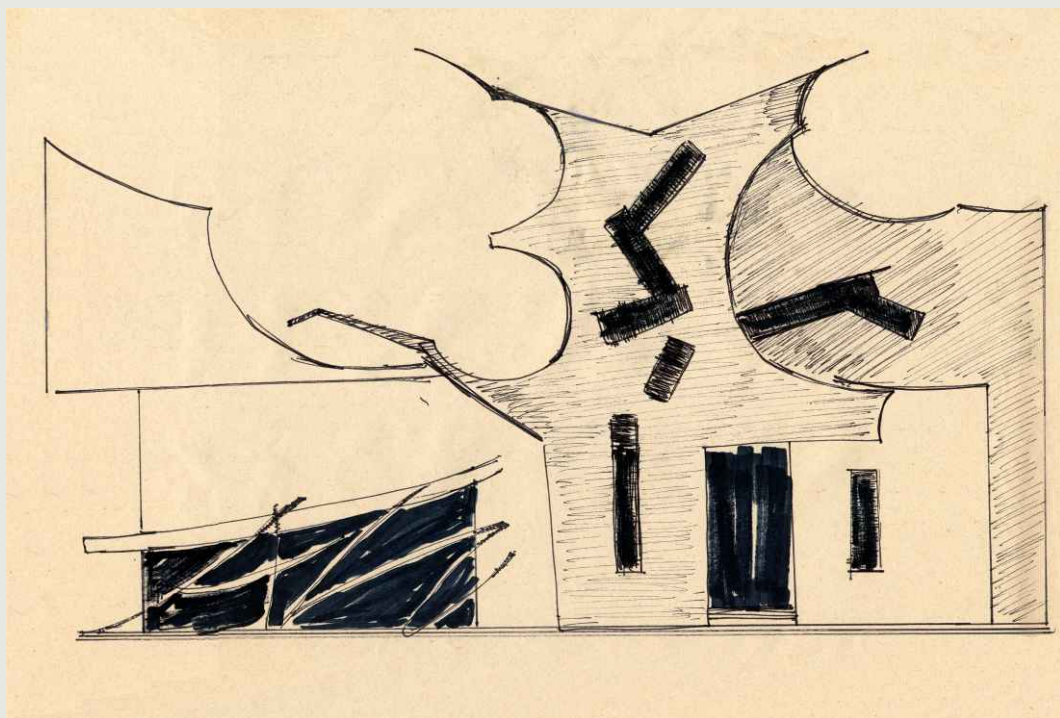
Dall'alto:

Paesaggio con casa e albero, 1987 - Acrilico su tavola sagomata, cm 38x35 + parete

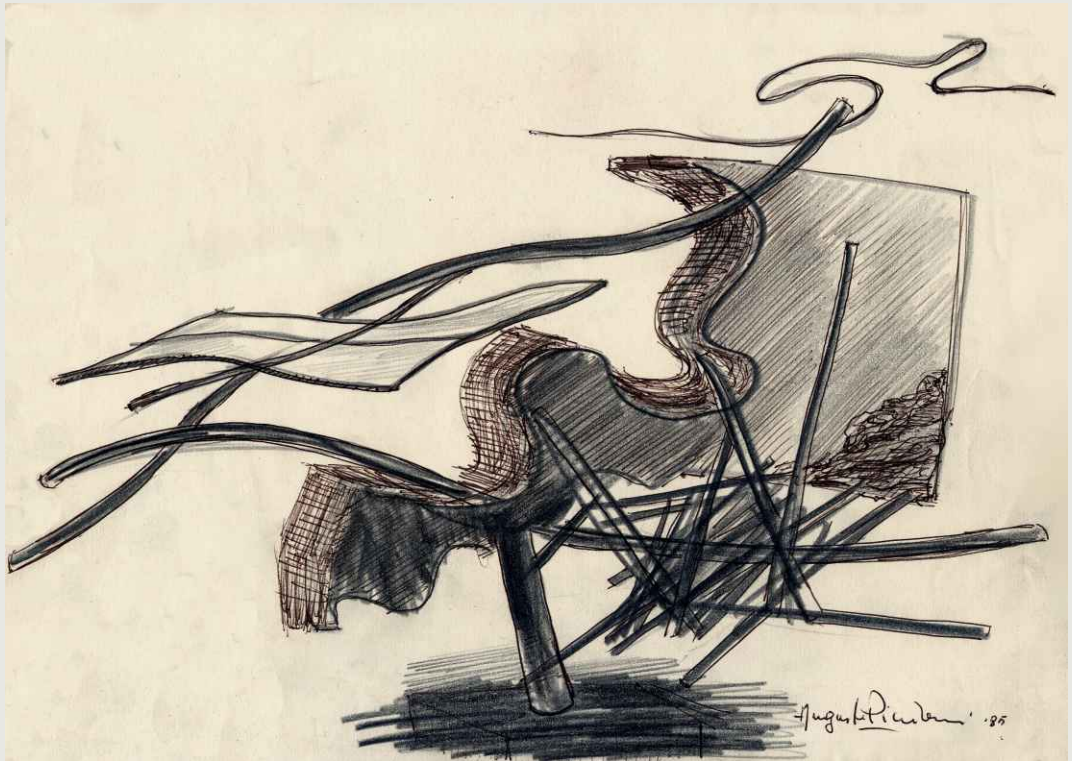
Paesaggio con casa e albero, 1988 - Acquerello e pastello a olio su carta, cm 21x39

“La luna schiariva la valle ...”, 2008 - Acrilico su tela, cm 40x30

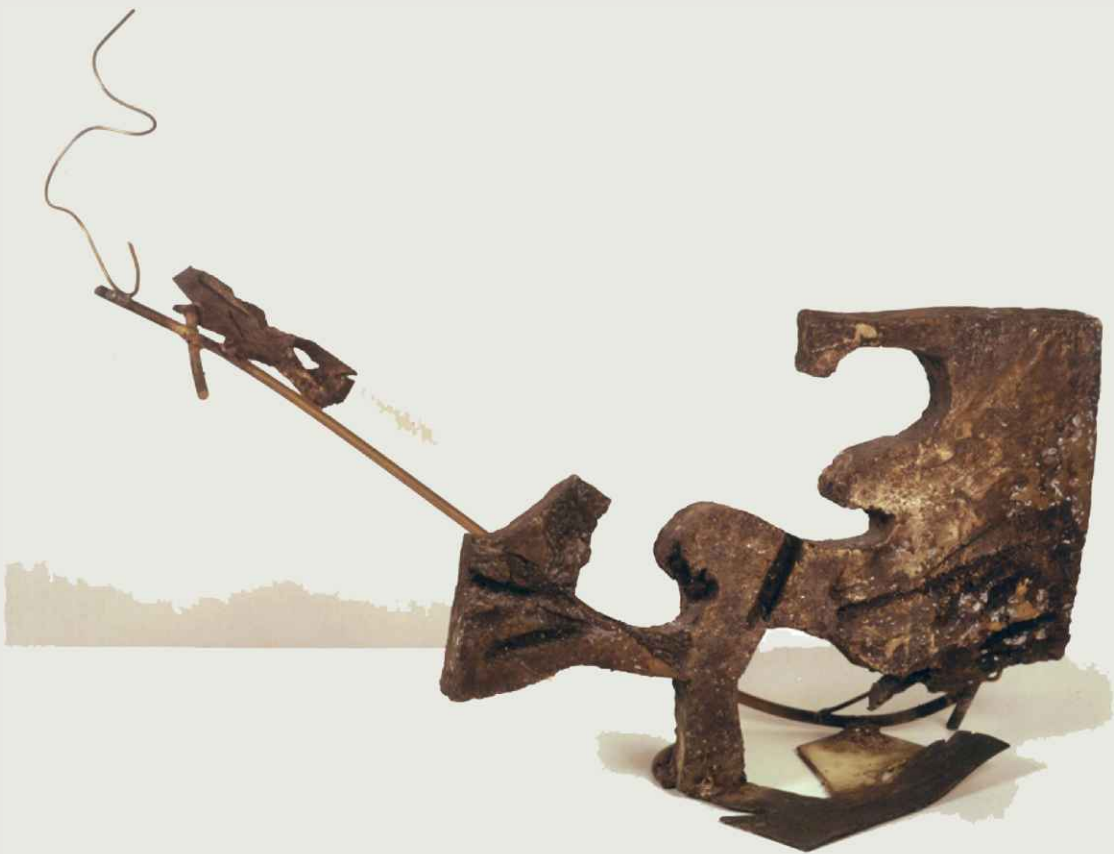




Idea di progetto per "Casa alberi", 1986 - Pennarelli su carta, cm 23x33



Bozzetto per scultura di paesaggio, 1985 - Grafite e penna biro su carta, cm 21x29,5



Paesaggio, 1985/86 - Bronzo, ottone e rame, cm 60x90x55



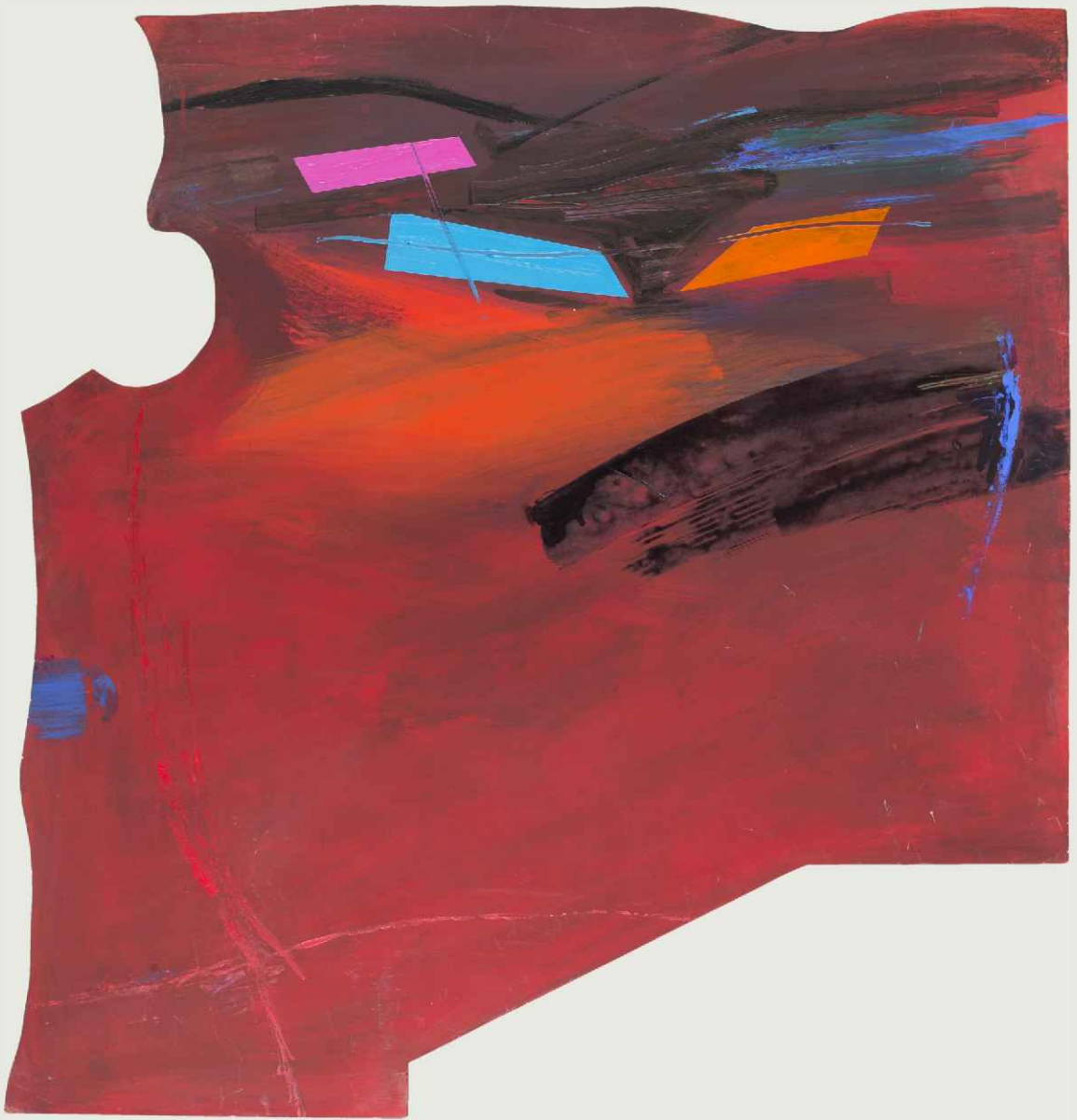
Bozzetto per scultura di Paesaggio, 1985 - grafite e penna su cartoncino, cm 30x21



Paesaggio, 1985 - Bronzo, ottone e rame, cm 48x68x85



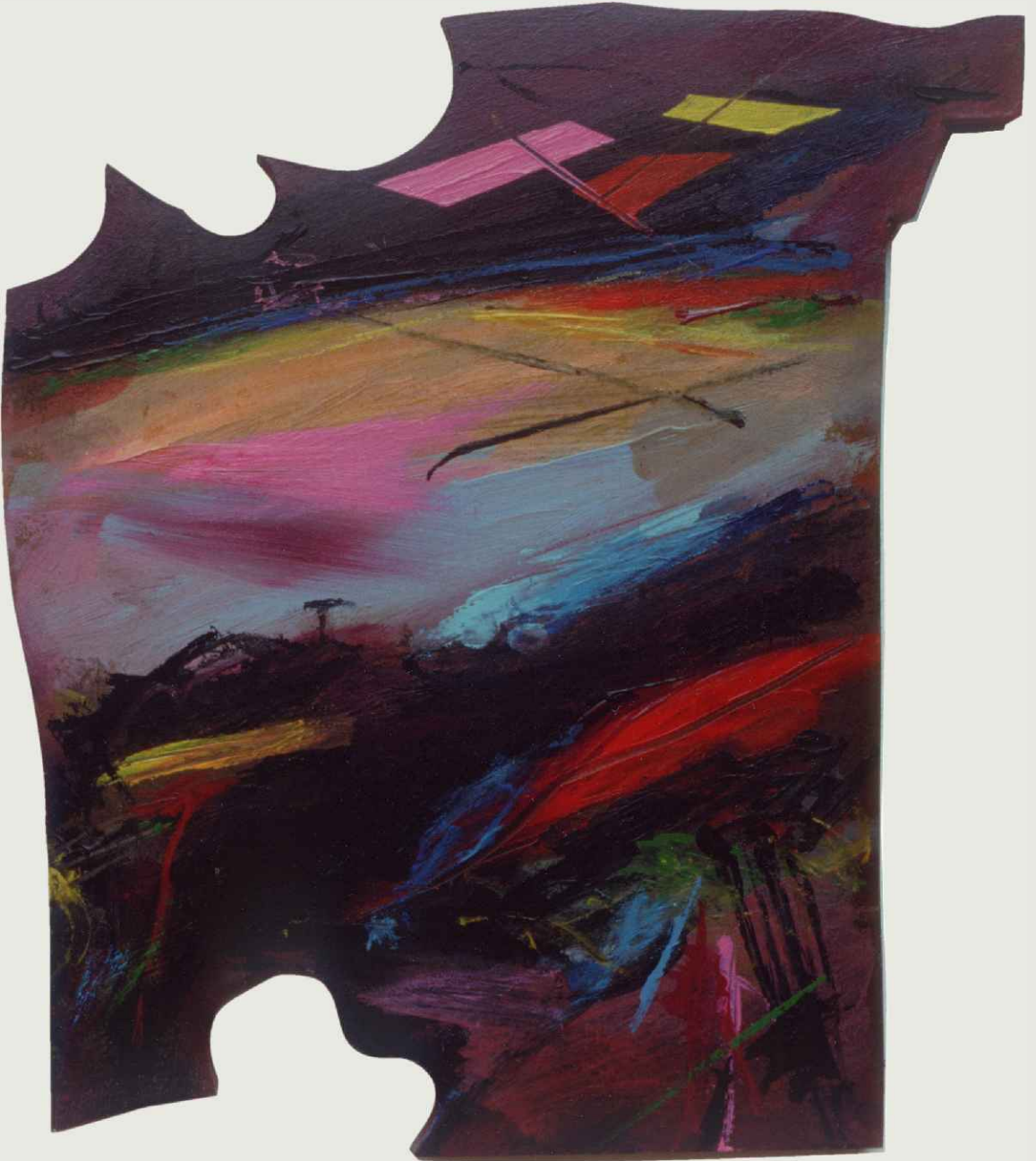
Paesaggio, - 1987 - Acquerello e grafite su carta, cm 25x17,5 + parete



Paesaggio con casa ed albero, 1989 - *Tecnica mista su tavola sagomata, cm 104x109 + parete*



Paesaggio con case e albero, 1988 - Acrilico su 2 pezzi di MDF sagomati + parete



“l'arte, in verità, è dentro la natura,
chi è capace di tirarla fuori la
possiede.”

Albrecht Dürer





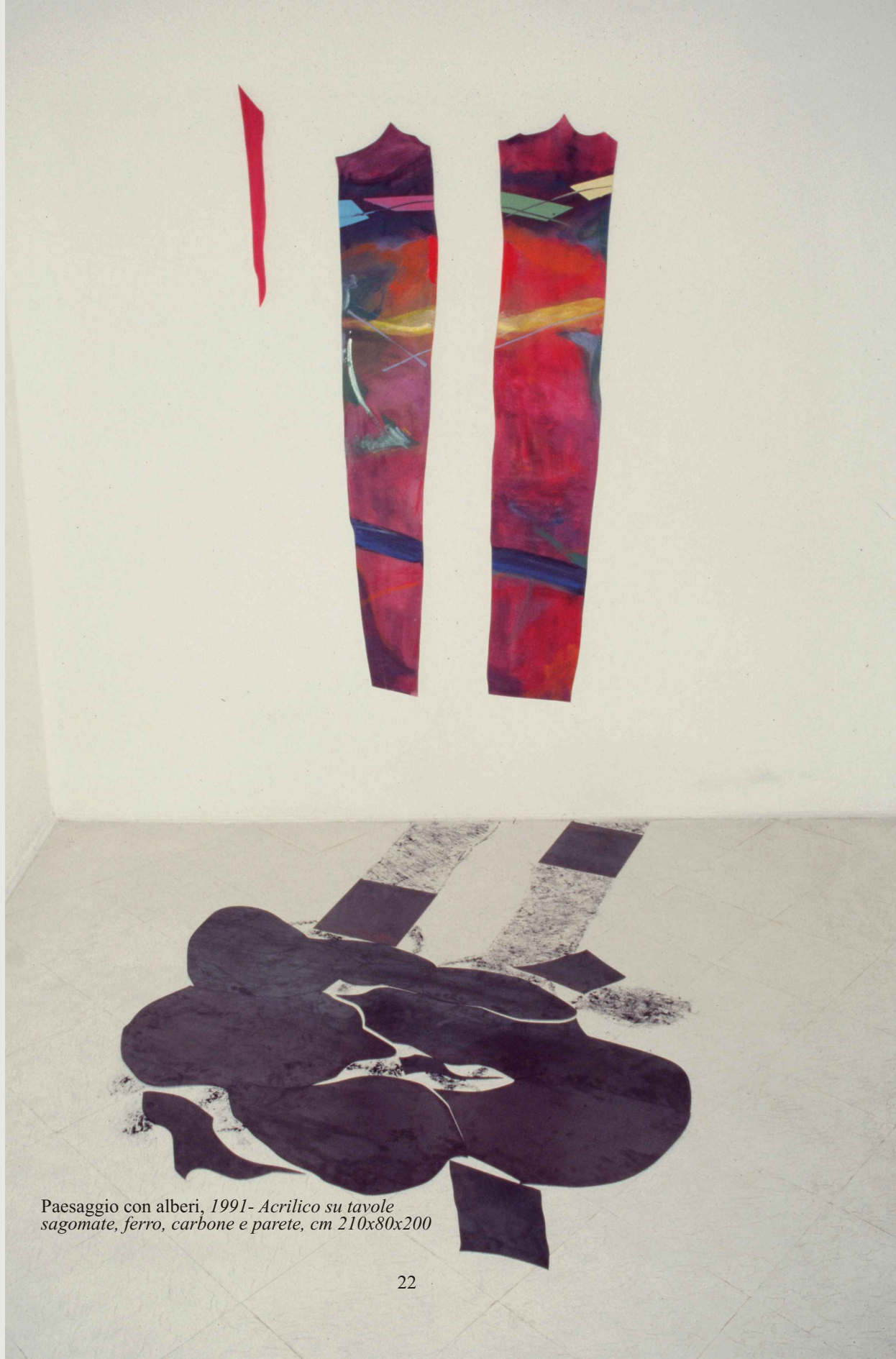
Paesaggio con case e albero, 1987 - *Acrilico su tavole sagomate, cm 200x280 + parete*



Paesaggio con casa e albero, 1992 - Acquerello su carte intelaiate e rame, cm 50x35x26 + parete



Paesaggio, 1991- Acrilico su legno, carboncino su parete, ferro, cm 400x250x200 + parete



Paesaggio con alberi, 1991- Acrilico su tavole sagomate, ferro, carbone e parete, cm 210x80x200



Paesaggio, 1993 - Acrilici su 2 tavole sagomate, ferro, cm 250x180x150 + parete



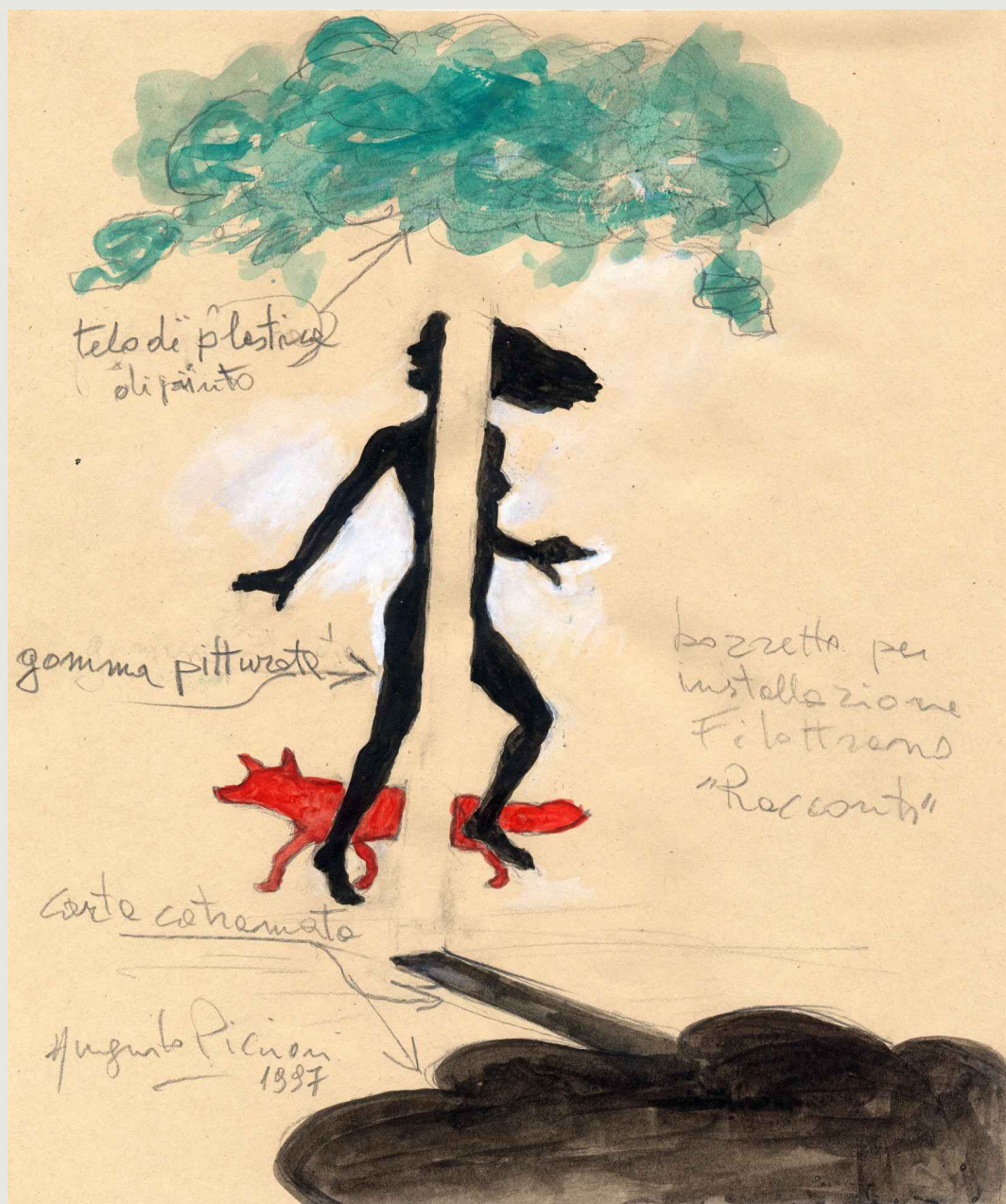
Paesaggio, 1993 - Acquerello su carte intelaiate (2 pezzi), cm 70x56 + parete



Era quello l'albero, 1993 - Acquerello su carta intelaiata, cm 19x14



Racconto, 1997 - Acrilico su 3 pezzi di alluminio sagomati + parete

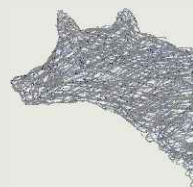


Bozzetto per installazione "Racconto", 1997 - Grafite e acrilico su carta, cm 25x21



“l'imagination n'est pas don, mais
par excellence objet de conquête”

André Breton





Filottrano (AN) settembre 1997
Fabbrica delle Arti (ex Orland)



Fasi della preparazione (*pagina a fronte*) e montaggio
dell'installazione "**Racconto**"





Accadde d'estate, 2002 - Acrilico su PVC, cm 76x70

(Pagina a Fronte) Racconto, 1997 - Plastica, gomma, acrilici e carta catramata, cm 500x300x700 + parete



Era un racconto stravolto, 2000 - Acrilico su tela, cm 80x60



Gli alberi del bosco, 1994 - Sequenza di 113 acquerelli su carta cm 19x14 ciascuno (particolare)



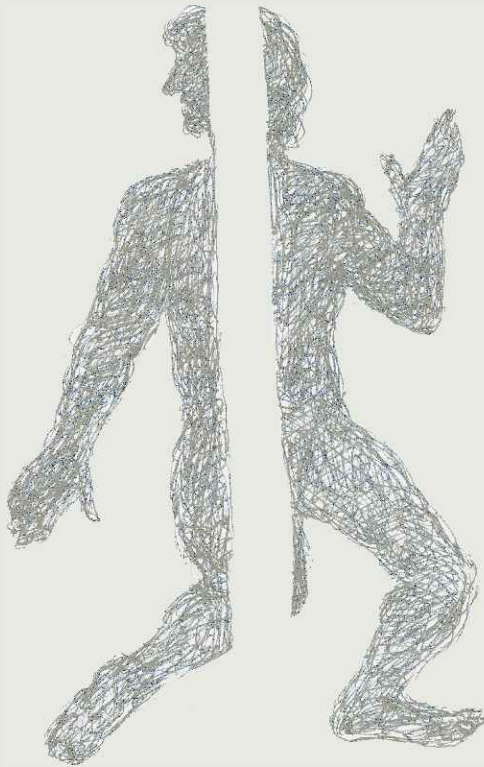
Accade sui monti della Sibilla, 2002 - Acrilico su carta intelata, cm 131x92

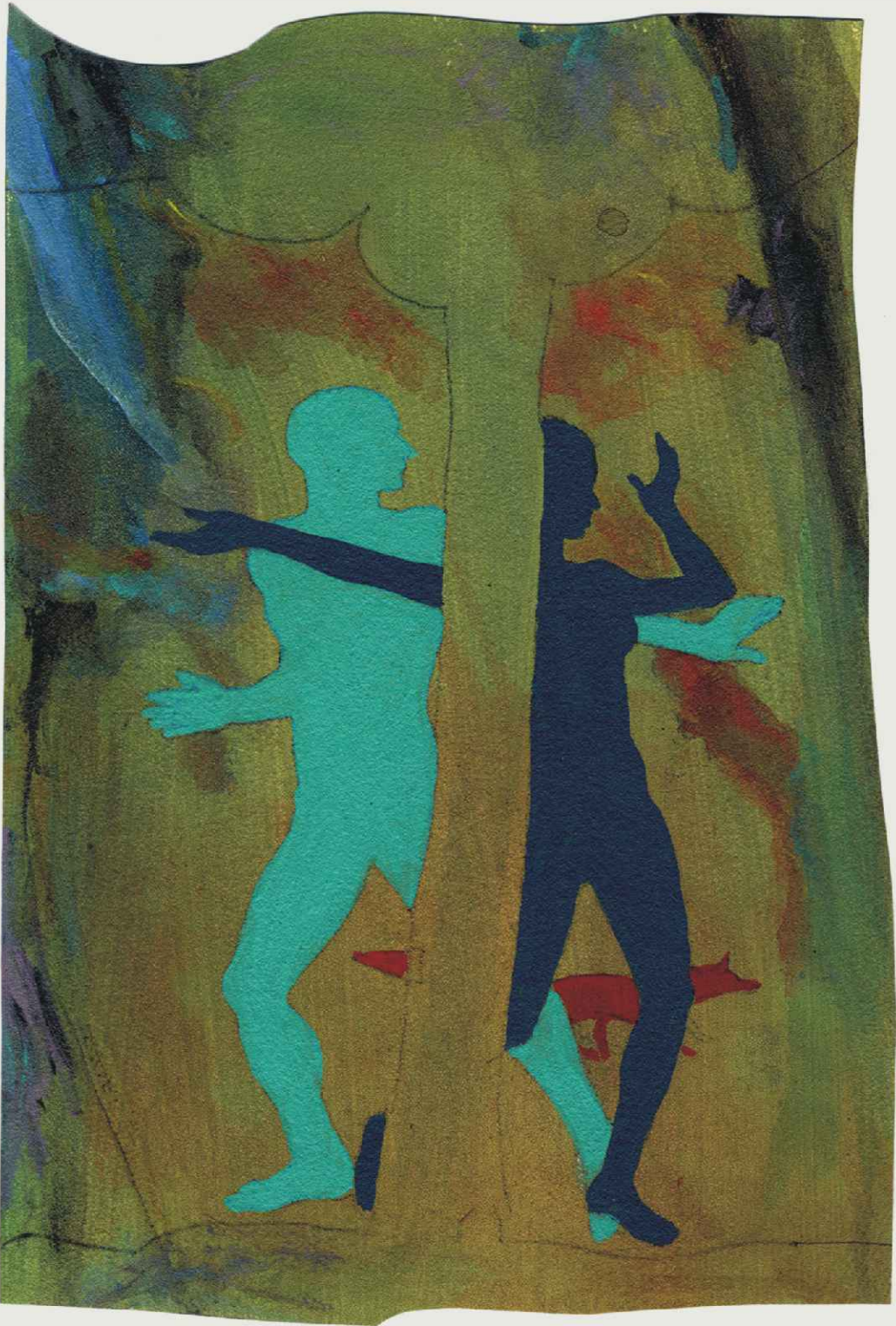


L'albero di-vino , 2000 - *Acrilico su MDF + parete*

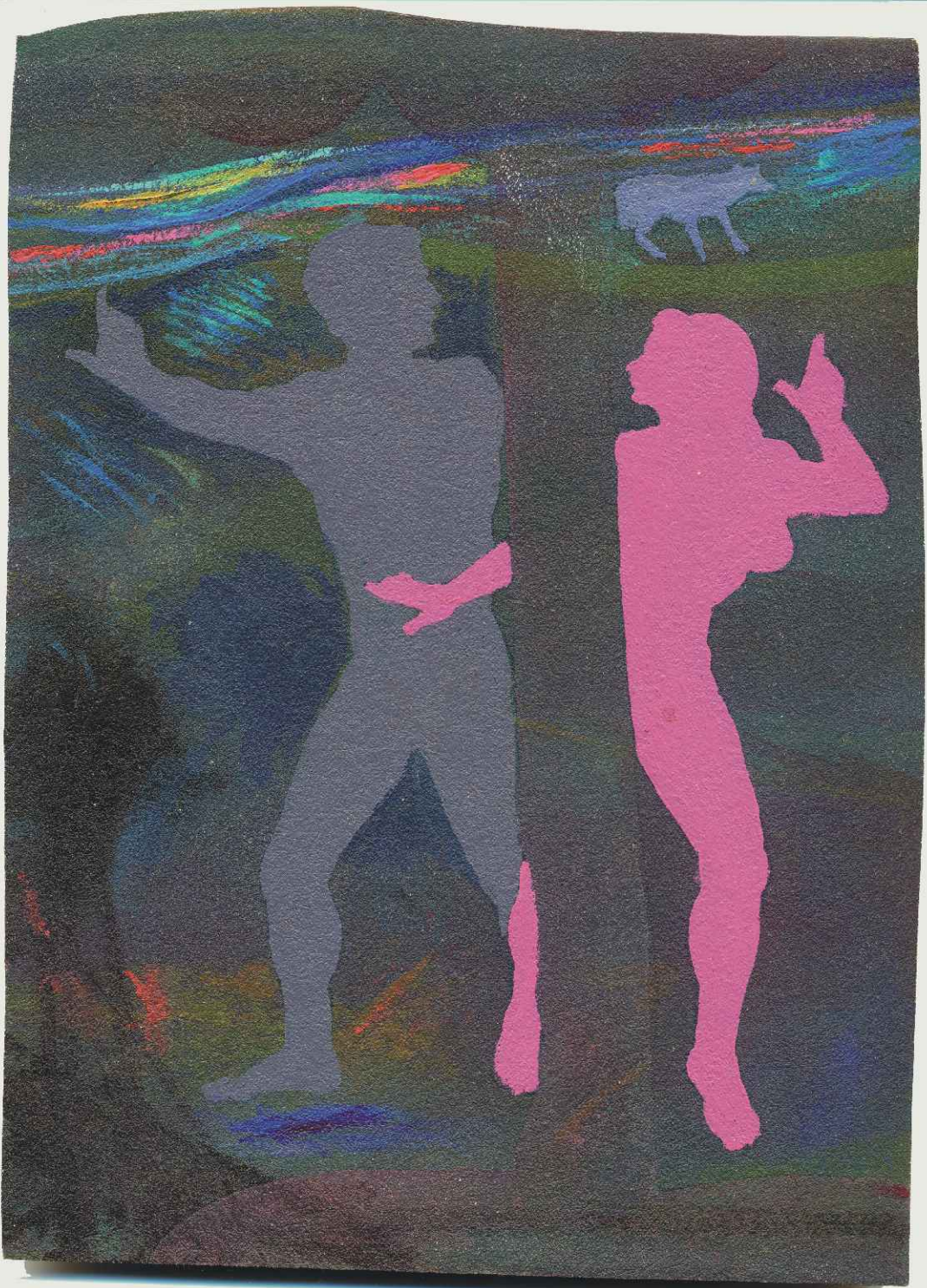
Di questa poesia
Mi resta
Quel nulla
Di inesauribile segreto

Giuseppe Ungaretti





Con un po di euforia... , 2009 - Acrilico su PVC, cm 35x24 + parete



Non si persero d'animo, 2009 - Acrilico su PVC, cm 26x18,5 + parete



Ninfa boschiva, 2012 - Acrilico su MDF sagomato, cm 80x60 + parete



Dalla valle una leggera brezza ..., 2015 - Acrilico su MDF, cm 59x40



Non erano stanchi di cercare ..., 2015 - Acrilico su MDF, cm 59x40

Cecilia Casadei intervista Augusto Piccioni - Ascoli Piceno Luglio 2015

Come nasce in Augusto Piccioni l'idea del vuoto che diventa immagine ?

Era il 1985 e come componente del Gruppo Immanentista, in un contesto di grande fermento artistico – culturale di sperimentazione e ricerca, si mirava ad applicare le nostre teorie all'architettura e alla scultura con idee di *progettazioni naturalistiche* e con *sculture di paesaggio a tutto tondo*. Così ho pensato di adoperare simultaneamente immagini positive e negative, pieno e vuoto, per ottenere risultati ariosi, leggeri e più efficaci. Un procedimento che poi ho applicato alla pittura con risultati gratificanti.

Quale importanza ha rivestito l'adesione al Gruppo immanentista e quali riflessi sul tuo lavoro ?

Sono entrato in quel gruppo nel 1984, credo nel momento giusto per la mia espressione artistica. Nei tre anni della mia permanenza abbiamo lavorato molto e bene: con gli amici artisti si sperimentava, si ricercava e si teorizzava a 360 gradi: pittura, scultura, musica, architettura, poesia, teatro, letteratura. Ci si proponeva in un modo stimolante, ci si confrontava in silenzio, ma ci si osservava per non lasciare nulla di intentato. In quel periodo abbiamo caricato le nostre pile di energia, esperienza e sicurezza e questo ha dato il “la” a tutti i componenti nel proseguimento della ricerca personale. E' stata una fase importante i cui riflessi sono tuttora vivi e se ne vedono gli effetti. Scriveva Giulio Carlo Argan che ha sempre seguito il Gruppo: [...] “debbo rilevare, ed è un rilievo obiettivo, che in Ascoli Piceno si è formato un nucleo organico di cultura artistica quale oggi non c'è più nemmeno nei grandi centri.” [...] e ancora [...] “non è un fenomeno provinciale, è un fenomeno interessante e vivo della cultura artistica italiana contemporanea; [...]

A questa tua esperienza in particolare è legato il tuo viaggio, pittorico – scultoreo, in una natura dove gli alberi sono vuoti. Quale significato ha l'albero che si ricava percettivamente dal vuoto delle tue sagome? E' un dato visivo che diviene metafora o comunque il richiamo ad una natura cui siamo indissolubilmente legati ?

Entrambe le cose ed è inevitabile che sia così, perché le immagini sagomate al di fuori del supporto dipinto vengono percepite non solo da me, ma da tutti quelli che guarderanno l'opera “costretti” a completarla con l'immaginazione secondo la loro sensibilità, vissuto e cultura. Ecco allora che quelle *immagini*, soprattutto

l'albero, assumeranno visionarietà e significati molteplici: naturalistici, ideologici, religiosi, fiabeschi, ecologici...

Ad emergere è il tronco di un albero che si interrompe alle prime fronde, qualcosa che rimanda alla nostra materialità, all'essere ancorati a principi, valori o tradizioni, radici dell' ente e radici dell'essere ? Oppure alberi e basta con una soluzione percettiva dettata da una scelta estetica ?

Certamente: tutto questo ed altro per gli stessi identici motivi che ho appena elencato. Comunque, certe soluzioni sono dettate dalla mia idea di composizione e quindi anche da un intento estetico. Come autore dell'opera la lascio aperta, chi guarda la completa a piacimento.

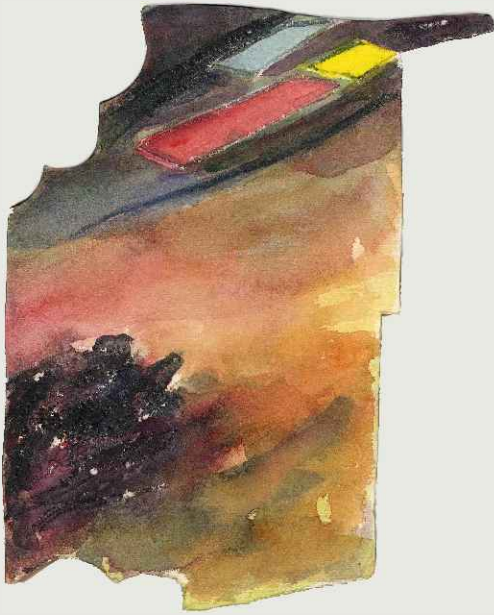
L'uomo e la donna nel tuo racconto appaiono nudi - una sorta di Adamo ed Eva in volontario esilio da un paradiso terrestre? In cammino come in un viaggio alla ricerca di qualcosa di più grande..... E le loro soste sono momento di riflessione ?

E' proprio così. Sono nudi perché così veniamo al mondo e nel modo più naturale possibile ho voluto rappresentarli. Le stesse opere sono pause di un racconto, soste di un cammino ed ogni pausa è sempre anche un momento di riflessione.

La presenza costante degli animali, un omaggio alla natura, ai boschi della tua terra?

Certamente: ho trascorso l'infanzia sulle montagne dell'ascolano, luoghi che amo e dove spesso torno. Sicuramente un omaggio, ma anche il desiderio di tutela e protezione di una natura che vorrei incontaminata. Devo però fare una confessione: quando per la prima volta ho dipinto una volpe dietro l'albero.. *vuoto*.., questa ha assunto quelle specifiche valenze ed ha conferito nuova *simbologia* all'albero. Ma l'idea primaria, con l'inserimento dell'animale, aveva l'intento di suggerire una chiave di lettura nel percepire le *immagini fuori campo* ed interrompere quella sorta di giuoco e provocazione che le prime sagome spoglie esercitavano. Credo che arte sia anche questo.

Ad un certo punto nelle tue installazioni - di ieri e di oggi - compare un'ombra scura e pesante..... messaggio, oscuro presagio o pura e libera espressione artistica senza



intento “morale” ?

Sono un ottimista incallito: i messaggi negativi che ho trasmesso si contano sulle dita di una mano, ma non riguardano questo caso. Volevo semplicemente un'ombra, un effetto scenografico e, soprattutto, volevo “espandermi”, dare “peso” anche a ciò che è impalpabile, esaltare ciò che sembra non avere importanza.

Sei particolarmente legato alla formula del vuoto nel contesto delle tue varie fasi artistiche compresa quella del ritratto?

Il ritratto per me è qualcosa di *diverso*. Rimane sempre quello che è stato fin dall'inizio: una fase di studio ed un esercizio. Questo viene rafforzato dal fatto che si instaura tra me ed il personaggio da ritrarre una sorta di comunicazione, di interscambio, di conoscenza e di rispetto che condiziona l'esito finale. Comunque, in alcuni casi ho anche sagomato il supporto.

Dove è rivolto il tuo sguardo oggi e quale è secondo te il contributo culturale dell'arte del presente ?

Seguito a ricercare su questo *filone* che non ritengo esaurito. Al momento opportuno credo che avrò l'intuizione, l'idea, la voglia di cambiare, ma non è possibile sapere quando e come sarà. Il compito dell'arte del presente ? Esaltare e diffondere contenuti e stili che una società ritiene, a volte anche paradossalmente, “*necessari*”.

Il viaggio attraverso l'arte di Augusto Piccioni è quello dei suoi personaggi ? La ricerca è ricerca incessante così nell'arte, così nella vita ?

Credo di sì e la metto sul generico: quello che uno produce è la proiezione del suo mondo interiore. Questo è ancora più vero se il lavoro viene fatto con amore, passione e accuratezza.

Quale è e quale è stato in generale il senso del tuo fare arte, cosa significa, quindi, per te l'arte ?

Oscar Wilde dice: “l'arte è inutile e dunque essenziale”. E' vero, ma l'inutilità dell'arte non la considero, mi interessa la sua essenzialità e la sua essenza che è identificazione, rifugio, divertimento, sfogo, energia, confronto, poesia, amore. E' questo il senso del mio fare arte.

Dall'alto:

Paesaggio con casa ed albero, 1989
Acquerello su cartoncino intelaiato, cm 23x19x2

Racconto, 1997 - Acrilico su PVC sagomato (4 pezzi)
+ parete, cm 200x450

Sulle colline la prima neve di febbraio e ..., 2014
Acrilico su MDF, cm 35x25

Biografia

Augusto Piccioni nasce ad Ascoli Piceno nel 1949. L'inizio dell'attività pittorica di Piccioni, da autodidatta, si può far coincidere con la realizzazione del suo primo dipinto ad olio, un autoritratto, che realizzò nel 1969. E' dello stesso anno la sua prima opera *importante*: una Via Crucis dipinta direttamente sul muro della piccola chiesa di Santo Stefano a Cervara, frazione di Ascoli Piceno. La prima personale avvenne ad Ascoli Piceno nel 1974 presso il Circolo culturale 8G. Sempre nel 1974 inizia il corso di pittura all'Accademia di Belle Arti di Macerata, allievo del Maestro Remo Brindisi, ove si diplomerà nel 1978. In questo periodo, 1974 -1978, alla ricerca della propria connotazione artistica realizza opere figurative con diversi stili e linguaggi tenendo d'occhio le maggiori correnti artistiche del '900, con però una costante: il ritratto. Nel 1978, con un colpo di spugna, azzera le esperienze figurative per dedicarsi ad una pittura più interiore e istintiva, di impianto gestuale, su ampie campiture cromatiche ove predominano i gialli e i rossi. Siamo all'inizio di quella stagione artistica che sarà chiamata "Neo Informale" e che avrà una forte presa, nella prima metà degli anni '80 sulle giovani generazioni di artisti e sicuramente Augusto Piccioni ne è uno dei pionieri. Presenterà nel 1978 questi nuovi lavori in una mostra personale presso il Circolo Cittadino di Ascoli Piceno e l'anno successivo alla galleria Labirinto a Montorio al Vomano (TE). Questi lavori erano sempre più caratterizzati da richiami naturalistici: le macchie e il gesto pittorico evocavano riflessi d'acqua, vegetazione, crinali, colline, orizzonti. Aveva così instaurato un processo di naturalizzazione dell'informale. Questo lo indurrà, nel 1984, ad aderire alle teorie del Gruppo Immanentista di Ascoli Piceno che, con il manifesto "Naturalismo storicistico", stava operando un'analogia ricerca sull'astrattismo geometrico. Rimarrà con il Gruppo Immanentista fino al 1987. Furono tre anni di intenso lavoro. Con il Gruppo si susseguirono mostre importantissime in spazi pubblici e privati come il Palazzo dei Diamanti di Ferrara, il Castello Cinquecentesco dell'Aquila, il Palazzo Farnese a Ortona, la libreria Paesi Nuovi di Roma, il Museo Pagani a Castellanza, la galleria Cicconi di Macerata, ecc. e la pubblicazione di importanti saggi teorici quali "L'artista teorico, "Una nuova centralità", "Per uno stile", "In anticipo su New York" "Uno stile nuovo" con scritti di Giulio Carlo Argan, Filiberto Menna, Italo Mussa, Vito Apuleo, Nicoletta

Hristodorescu.

Nel 1987 esce dal Gruppo Immanentista e inizia un nuovo ciclo pittorico sviluppando una sua personale linea derivante dall'ultimo manifesto condiviso e firmato con il Gruppo: "Stile italiano". Sono lavori sulla percezione. I supporti vengono sagomati; l'opera continua fuori dal dipinto con figure indicate dalle linee della sagomatura; sono immagini da percepire che permettono all'osservatore di completare l'opera secondo la sua conoscenza e sensibilità. Questa nuova esperienza sarà per lui una fonte viva di idee e suggerimenti dove attingerà a piene mani acquisendo così nuovi e diversi stimoli di ricerca che aggiungeranno alla percezione anche soluzioni di indagine sulla simbologia e, per ultimo, sul racconto.

Ha allestito oltre 30 mostre personali e numerosissime collettive in Italia e all'estero in importanti spazi pubblici e privati ed il suo lavoro è stato seguito da importanti critici. Hanno scritto di lui: Mariano Apa, Vito Apuleo, Giulio Carlo Argan, Cristina Belloni, Enzo Battarra, Giorgio Bonomi, Remo Brindisi, Maria Campitelli, Cecilia Casadei, Anna Cochetti, Giorgio Cortenova, Manuela Crescentini, Valerio Dehò, Lucio Del Gobbo, Ivana D'Agostino, Salvatore Di Bartolomeo, Giorgio Di Genova, Valentina Falcioni, Armando Ginesi, Nicoletta Hristodorescu, Luciano Marucci, Elverio Maurizi, Vittoria Mazzoli, Carlo Melloni, Filiberto Menna, Antonella Micaletti, Laura Monaldi, Isabella Monti, Alessandra Morelli, Italo Mussa, Francesca Pietracci, Luigi Rucci, Giorgio Ruggeri, Luigi Saitta, Giuliano Serafini, Robertomaria Siena, Claudio Spadoni, Maria Grazia Torri, Barbara Tosi, Luca M. Venturi, Maria Vinella, Roberto Vitali.

Oltre all'attività artistico-pittorica, Augusto Piccioni si adopera anche, con uguale impegno, nell'ambito organizzativo di eventi artistici di carattere privato ma anche pubblico. Infatti, con Maria Felicia Civita fonda, nel 1982, in Ascoli Piceno il Centro d'Arte L'Idioma, che tuttora dirige e che adopera per svolgere un intenso lavoro di allestimento di numerose mostre, anche per conto di Enti pubblici. È tra i fondatori dell' "Ecomuseo della Via Salutaria", nel territorio del Comune di Acquasanta Terme, curandone, in particolare la realizzazione delle *Mappe di Comunità*.



Mostre

Mostre personali

- 1975 - Circolo Culturale "8 G", Ascoli Piceno.
1978 - Circolo Cittadino, Ascoli Piceno.
1979 - Galleria "Labirinto", Montorio al Vomano (TE).
1982 - Galleria "Il Centrozero", Angri (SA).
- Accademia di Belle Arti di Macerata
- Museo Alternativo "R. Brindisi", Lido di Spina (FE).
1983 - Studio Inquadrature 33, Firenze.
1984 - Galleria Asinelli, Bologna.
- Pinacoteca Comunale, Macerata.
- Centro d'Arte L'Idioma, Ascoli Piceno.
1985 - Bottega del Quadro, Bergamo.
1987 - Centro d'Arte L'Idioma, Ascoli Piceno.
1988 - Galleria Cicconi, Macerata.
1989 - Galleria Performance, Fabriano.
1990 - Galleria Miele, Ancona.
- Galleria TK, Trieste.
1991 - Anny Di Gennaro, Milano.
- Fluxia, Chiavari.
- Centro Luigi Di Sarro, Roma.
1993 - Lord Byron Caffè, Milano.
- Galleria Contemporanea, Civitanova Marche (MC)
1994 - Centro d'Arte L'Idioma, Ascoli Piceno.
1995 - Galleria Sumithra, Ravenna.
1996 - Modì (Associazione Culturale), Bari
1997 - Comune di Ripatransone "Sala Fazzini", Ripatransone
- Fabbrica delle Arti, Comune di Filottrano (AN)
2001 - Fiorile Arte, Bologna.
2002 - CIAC M 21, Caserta.
- Laboratorio Arti Visive, Foggia.
2009 - Studio Arte Fuoricentro, Roma.
2013 - Circolo Culturale "Jon Fitzgerald Kennedy", Ascoli Piceno.
- Centro d'Arte L'Idioma, Ascoli Piceno.
2014 - Atelier Ivana Manni, Ascoli Piceno.

Mostre personali col Gruppo Immanentista

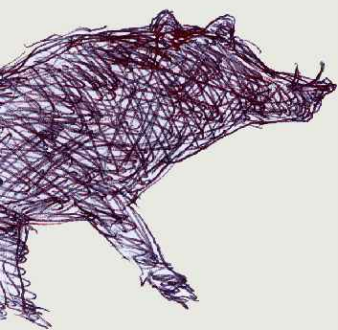
- 1985 - "Per uno stile", Palazzo dei Diamanti, Ferrara.
- "Per uno stile", Palazzo Farnese, Ortona.
- Libreria Internazionale Paesi Nuovi, Roma.
1986 - Galleria Cicconi, Macerata.
1987 - Galleria Puccini, Ancona.
- "Stile Italiano", Castello cinquecentesco, L'Aquila.
- Fondazione Pagani, Legnano.

Mostre Collettive

- 1979 - "Giovani Artisti Marchigiani, Sala Trani,

- Ancona.
- 7° Mazzacurati, Teramo.
1980 - 7° Premio Sulmona, Sulmona.
- "La Rocca", Acquaviva Picena.
- "Arte come coscienza critica della società", Ascoli Piceno.
1981 - "3 artisti piceni" galleria Labirinto, Montorio al Vomano.
1983 - "3^a biennale d'arte città de La Spezia" e successivamente, a Torino "I segnalati biennale".
- Biennale di San Leo, San Leo.
- "Maestri italiani del disegno e della grafica contemporanea", Tokyo.
- "Un percorso nella Marca / Ripe '83", Ripe San Ginesio.
- "L'arte oggi nelle Marche / 4", Comune di Tolentino.
1984 - "Un'idea meccanica", Palazzo dei Diamanti, Ferrara.
- "Poggibonsi Arte", Poggibonsi.
1985 - Centro d'arte L'Idioma, Ascoli Piceno.
- "Artisti marchigiani della generazione di mezzo, 1940/1949" Comuni di Sassoferrato e Castelplanio.
- "Il fascino di Pompei/ Passato presente". Pompei.
1987 - "Delle Marche/Una ricognizione artistica nel territorio", Ancona.
1988 - "Paesaggi virtuali", mostra itinerante, Comunità Montana del Tronto.
- "Meteoart", Centro d'arte L'Idioma, Ascoli Piceno.
1989 - Expo Arte, Bari.
- Premio Marche, Ancona.
1990 - "6+6", Abbazia di Chiaravalle di Fiastra (MC) e Spello (PG).
1991 - "Le similitudini differenti", Centro d'arte L'Idioma, Ascoli Piceno.
- "6+6", Sala del Grifo e del Leone, Palazzo dei Priori, Perugia.
- "Incrocio/Incontro - Artisti a Fossato di Vico", Fossato di Vico (PG).
- Premio Marche - Ancona.
1992 - "Arte giovane", Centro d'arte L'Idioma Ascoli Piceno.
- "Artisti di varie Marche", Per Mari e Monti, Macerata.
- "Motu proprio - Astrazione e/o Figurazione", Comune di Monteprandone, Pro Loco, Monteprandone (AP).
- "Stari most, un ponte di speranza", Rotonda San Biagio, Monza.
- "Astrazione e informale nella raccolta Fiocchi", Galleria d'arte Puccini, Ancona.
1993 - "Circus", Galleria Contemporanea, Civitanova Marche (MC)
- "Percorsi di memoria", ex Convento delle

- Clarisse, Comune e Pro Loco di Montedinove.
- "Scarperentola - arte design fashion", Idea books, Milano.
 - "Misure uniche per una collezione", Il Polittico, Roma.
 - L'incisione nelle Marche", Comune di Sant'Elpidio a Mare (AP).
- 1994- "Misure uniche per una collezione", galleria Bianca Pilat, Milano.
- "Europa America 360 e-venti" galleria Pino Molica, Roma;
 - "Misure uniche per una collezione", Aula Magna Università di Ancona.
 - "Cinderella's revenge", Cristinrose Gallery, New York City.
 - "Cavalli", Palazzo dei Priori, Fermo.
 - Premio Marche, Mole Vanvitelliana, Ancona.
 - "KaleidoscopioUno - Gravemente insufficiente", Chiostro di San Francesco, Monsampolo del Tronto (AP).
- 1995- "Cinderella's revenge", Lane Crawford, Hong Kong.
- 1996- "La Stendechina", a cura di Carlo Melloni, La Sfinge Malaspina, Ascoli Piceno
- " Il bianco il nero", Centro d'Arte L'Idioma, Ascoli Piceno.
 - Premio Marche, Mole Vanvitelliana, Ancona.
 - "Accordo", Contemporaneo Arte, Jesi.
 - "Le Pillole per l'intelletto", Modi (Associazione culturale) Bari.
 - "Per Umberto Peschi", Palazzo Comunale, Comune di Montecosaro (MC)
 - "Li dove giunge il cuore", Ammiraglio Acton, Milano.
 - "Li dove giunge il cuore", Mediarte, Caserta.
 - "Luoghi del Tempo – Itinerario Artistico", a cura di Mariano Apa, Comune di Aprilia.
 - "L'Arte in Pentola" a cura di Erica Calvi, showroom Paci & Partners, Pesaro
- 1997- "Le Pillole per l'intelletto", Centro d'arte L'Idioma, Ascoli Piceno.
- "Il filo dell'aquilone", a cura di Maria Vinella, Centro Congressuale Espositivo Expo 200, Comune di Taranto e Associazione Territorio & Società, Taranto.
- 1998- "L'Arte in Pentola" a cura di Erica Calvi, In Forma Azione, Roma.
- XLVIII Rassegna Internazionale d'Arte "G.B.Salvi e Piccola Europa", "Pittura Italiana al plurale", a cura di Giancarlo Bassotti, Palazzo ex Pretura, Sassoferrato (AN)
- 1999- Premio due Campi, Falconara Marittima (AN) - Serra Alta, Comune di Fermignano.(PS).
- La corsa – Arte in Miglianico Tour '99, cripta chiesa S.Michele Arcangelo, Comune e Pro-Loco di Miglianico.
- 2000- "Gli ultimi 36 Santi delle Marche" (mostra itinerante) Abbazia di Chiaravalle di Fiastra, Tolentino (MC) – Ripe San Ginesio (MC) – Treia (MC) - Tolentino (MC)
- "Stanze Aperte", Altidona (AP)
 - "8 Artisti Piceni", Università Nazionale Argentina, Facultad de Umanidades y Artes, Salon de Actos, Rosario (Argentina).
 - "Nel Regno della Sibilla", Santuario di Macereto, Visso (MC).
 - Mail Art 6, "2000: anno mondiale della matematica", Sala ex fienile, Castel San Pietro Terme (BO).
 - "MM Anno DiVino – viaggio sacro/profano tra sobrietà ed ebrezza" a cura di Anna Copchetti – Jesi , Palazzo Balleani, Enoteca Regionale.
- 2001- "MM Ann DiVino – viaggio sacro/profano tra sobrietà ed ebrezza" a cura di Anna Copchetti – Waiblingen (Germania).
- "Il pensiero, la parola,l'arte: più che mai" a cura di Matteo Accarrino e Guido Pensato, Laboratorio Arti Visive, Foggia.
- 2003- "Artisti da favola" a cura di Valerio Dehò – Biblioteca comunale di Numana (AN)
- "Tra i segni del 900 - 2" a cura di Armando Ginesi, Atelier Arco Amoroso Provincia di Ancona.
- 2005- "Pittori figurativi italiani della seconda metà del XX secolo" a cura di Armando Ginesi, Mole Vanvitelliana, Ancona.
- 2011- "Over Forty" a cura di Loredana Rea – Studio Arte Fuoricentro, Roma
- "Aspetti di arte astratta nella raccolta Fiocchi" a cura di Armando Ginesi – Forte Malatesta – Ascoli Piceno
 - "Il Sacro e L'Arte oggi" (Raccolta Fiocchi) a cura di Armando Ginesi – Museo Staurós d'Arte sacra contemporanea – San Gabriele – Isola del Gran Sasso (TE)
 - "Campi Visivi – Il paesaggio rurale da Licini a Pericoli" a cura di Stefano Papetti e Carlo Bachetti, testi di Stefano Papetti, Carlo Bachetti, Daniele De Angelis, Alessandra Morelli – Palazzo dei Capitani, Ascoli Piceno.
 - "La mosca mora – Osteria dell'arte" Chiostro Sant'Agostino – Jesi.
- 2012- "Un battito un'eco – I suoi amici per Claudio D'Angelo" – Palazzo dei Capitani, Ascoli Piceno.
- 2013- "Minimalia" – 1° Biennale della miniatura e del piccolo formato. Antica Pieve di Urago Mella - Brescia.



Finito di stampare nel mese di Luglio 2015
presso Grafiche Tacconi di Ascoli Piceno



Cecilia Casadei

Specializzata in Psicologia della percezione visiva ed Espressività visuale, insegna Filosofia e Scienze Umane fino al 2009. Critico d'arte e Curatore ha al suo attivo numerose presentazioni, direzioni artistiche, curatele di collettive e personali. Sarà più volte Presidente di giuria di premi d'arte e membro di giuria per concorsi di istituzioni pubbliche. Nel 2011 collabora alla selezione degli artisti marchigiani per la 54esima Biennale di Venezia curata da Vittorio Sgarbi, il suo nome in catalogo con il nome di plume Cecilia Ci. Autore di saggi, cataloghi, testi critici, firmati anche con lo pseudonimo, Giornalista d'Arte iscritta all'albo Pubblicisti collabora con Il Resto del Carlino e riviste specializzate: numerose le interviste e gli articoli relativi a personaggi di rilievo del contemporaneo. Senza trascurare uno sguardo al passato, per la testata nazionale del "Carlino" si occupa, ad esempio, della querelle sul recente ritrovamento del crocifisso attribuito a Michelangelo. Nominata dal MIUR come rappresentante del Governo italiano, sarà Vicepresidente dell'Accademia Belle Arti di Urbino nell'ultimo periodo della presidenza del professor Sgarbi. Autore di memorie difensive in importanti cause per violazioni di diritti d'autore e valutazione di opere d'arte, è, tuttora, Consulente e Perito d'Arte iscritta all'albo del Tribunale di Pesaro.



L'IDIOMA
Centro d'Arte